



DONNA

Amicizie pericolose
NELLA SAVANA
CON LA BIOLOGA
CHE CHIAMA I
LEONI PER NOME

Robert Pattinson
SORPRESA:
ANCHE
I VAMPIRI
SOFFRONO
D'ANSIA

Bacchette rosa
A MACERATA
LE SIGNORE
DIRIGONO
(L'OPERA)

Moda
QUELLO CHE
CI PIACERÀ

Jennifer Lopez

Per i miei 45 anni mi sono fatta un regalo. Nel nuovo album ho voluto ribaltare il classico cliché delle donne oggetto. Non è un manifesto femminista, non sarei credibile come attivista. L'ho fatto usando i miei mezzi, scherzandoci su: ho messo i ragazzi in mutande





*Cuccioli di leone a riposo
vicino a una pozza d'acqua.
Quando hanno tre anni
i maschi vengono allontanati
dal branco d'origine.*



LEONI SI NASCE...

Carlo l'ha visto crescere e spostarsi da un branco all'altro. Albertina un giorno l'ha persino salvata dagli elefanti. Una scrittrice (e ricercatrice), grande amica dei "signori" della savana, lancia un appassionato appello contro un rischio oggi reale: vederli scomparire, per sempre

di Alessandra Soresina, foto di Michael "Nick" Nichols

CREDO DI AVERE UN LEGAME SPECIALE con i leoni. È iniziato tanti anni fa quando, neolaureata, andai a vivere in Tanzania per studiarne il comportamento e partecipare a un progetto per la loro salvaguardia. Il mio ufficio è la savana, la mattina apro la cerchia della tenda, salgo sulla jeep con binocolo e GPS e parto alla ricerca dei leoni, guidando tra acacie spinose, zebre, elefanti e baobab. Questo è il mio lavoro. Lontana dai sentieri turistici, censisco e seguo i leoni nelle zone più remote per studiarne comportamento e spostamenti. Le giornate sono piene di imprevisti: gomme bucate, torrenti da guadare, nuovi percorsi da aprire nella boscaglia a colpi di machete e pomeriggi passati a spalare fango per liberare la jeep impantanata. Per catalogare i "mici" leoni distinguo i singoli individui utilizzando la foto-identificazione che permette, grazie a specifiche caratteristiche dell'animale, di riconoscere ogni esemplare; in particolare le vibrisse, cioè i baffi, che in ogni felino hanno una disposizione diversa al di sopra dell'ultima fila regolare.

È UN PATTERN, UNA DISPOSIZIONE UNICA, un segno distintivo come le impronte digitali, che rimane invariato dalla nascita alla morte. Con questo sistema, incrociato con altri segni distintivi come per esempio i tagli che si procurano sulle orecchie giocando e lottando o le cicatrici, ho potuto identificare oltre 300 leoni, ognuno dei quali dotato di una vera e propria carta d'identità, con nome e fotografia. Carlo, gli ho dato il nome di mio fratello, è sempre stato il mio preferito. Lo conobbi da cucciolo, lo persi di vista per molti anni e poi, con somma sorpresa e gioia, lo ritrovai adulto in un'altra zona, insediato in un nuovo gruppo di femmine.

Ebbi conferma del mio rapporto unico con i leoni quando, durante uno studio in una zona remota del parco Tarangire, in Tanzania, un gruppo di

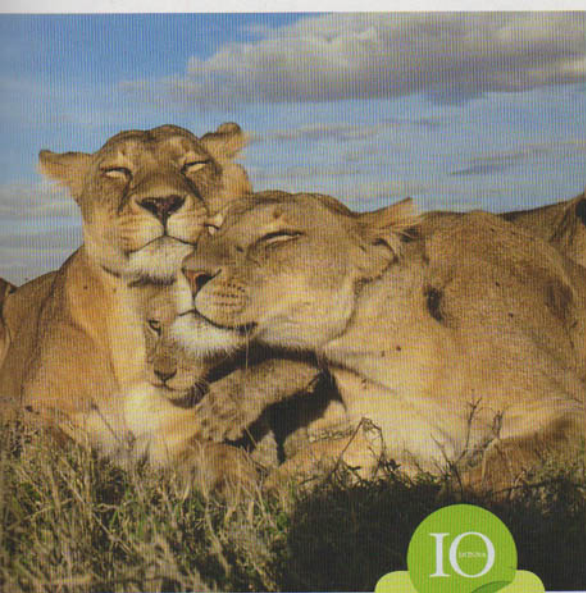


elefanti, innervositi dalla mia presenza, provò a caricarmi per scacciarmi; temevo che ribaltassero la macchina quando una delle leonesse che stavo osservando si parò davanti e ruggì con tale fragore da metterli in fuga. Da ricercatrice sapevo che quel comportamento era legato alla protezione dei cuccioli, ma ancora mi piace pensare che Albertina lo avesse fatto per difendere anche me.

Il leone è l'unico felino sociale. Le femmine adulte con i cuccioli formano dei gruppi difesi da maschi adulti non imparentati con loro. I maschi, verso i tre anni, vengono allontanati dal branco e danno origine a una nuova coalizione che vagherà, nomade, provando a conquistare un gruppo di femmine con il quale accoppiarsi una volta raggiunta l'età adulta. Lontani dalle femmine, contrariamente a ciò che si crede, i maschi sono ottimi cacciatori, molto abili soprattutto nell'abbattere prede di notevoli dimensioni come i bufali. I maschi dominano un branco per



Alessandra Soresina, 41 anni, biologa e fotografa, è la copertina del suo romanzo (Piemme). Unica in Italia e una delle poche in Europa a occuparsi di leoni, lavora come consulente per vari Paesi africani (alessandrasoresina.com).



IO
EDIZIONE

IL REPORTAGE DALLA
SAVANA CONTINUA SU
IODONNA.IT



circa due anni, poi nuovi maschi, più forti e giovani, li scacciano prendendo il sopravvento. L'insediamento dei neo arrivati è piuttosto cruento perché, per potersi accoppiare subito, uccidono i cuccioli dei predecessori in modo tale che le femmine siano di nuovo immediatamente fertili. L'infanticidio, per noi difficilmente comprensibile, è una strategia vincente con cui gli adulti si assicurano la propagazione dei geni. Nonostante questi stratagemmi, il

leone sta scomparendo dalla savana. Da sempre cacciato, oggi la sua carne è diventata di moda nei ristoranti americani e le ossa sono usate nella medicina tradizionale cinese come alternativa economica a quelle di tigre. Inoltre, la situazione politica dei paesi africani spesso instabile, la riduzione del suo habitat e il difficile controllo degli esemplari fuori dalle aree protette sono tra le cause di questo drastico declino. Da quando mi trasferii in Africa, 15 anni fa, sono

diminuiti del 40% e si stima che ne siano rimasti meno di 35.000 in tutto il continente. Se le cose andranno avanti così, oltre metà della popolazione si estinguerà entro 20-40 anni. Studi recenti hanno dimostrato che proteggere i leoni all'interno di zone recintate costa molto meno e nel mondo scientifico si sta discutendo sulla possibilità di delimitare i confini dei parchi per evitare che gli animali finiscano fuori dalle aree protette. È il modello sudafricano, progettato e controllato dall'uomo. Io credo però che si debba spingere sulla protezione dei grossi ecosistemi come quelli del Serengeti, Okavango, Selous e Niassa, in equilibrio con le popolazioni locali e con le loro esigenze di sviluppo. La notte in tenda,

dopo tanti anni, sono ancora impressionata dai ruggiti. Resto sveglia e affiora sempre il ricordo di quella volta in cui Mojito, Rasta e Cosmopolitan, tre maschi enormi, si sdraiarono di fianco alla mia tenda, così vicini da sentirne il respiro. Non chiusi occhio per l'emozione. E per la paura! Ma vorrei che mia figlia, che ha due anni, possa domani rimanere a bocca aperta davanti allo spettacolo di un leone nella prateria. Con lo sfondo di un infuocato tramonto africano. ●